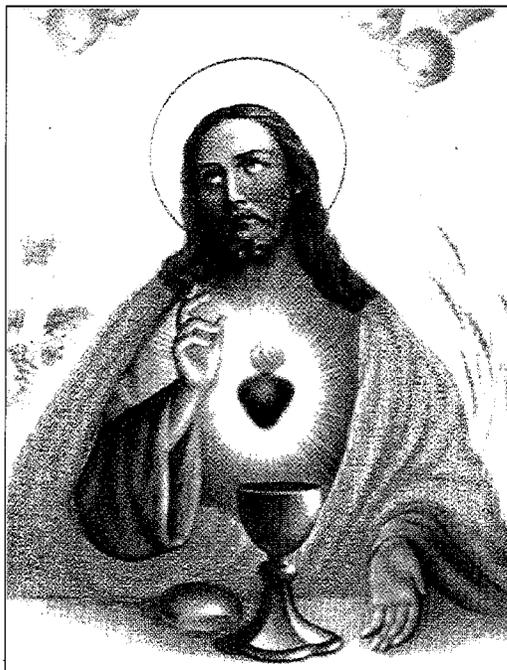




*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiamma
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno-Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica Km. 3. Autostrada Caserta-Salerno: uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica Km. 5.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei-Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica Km. 2.

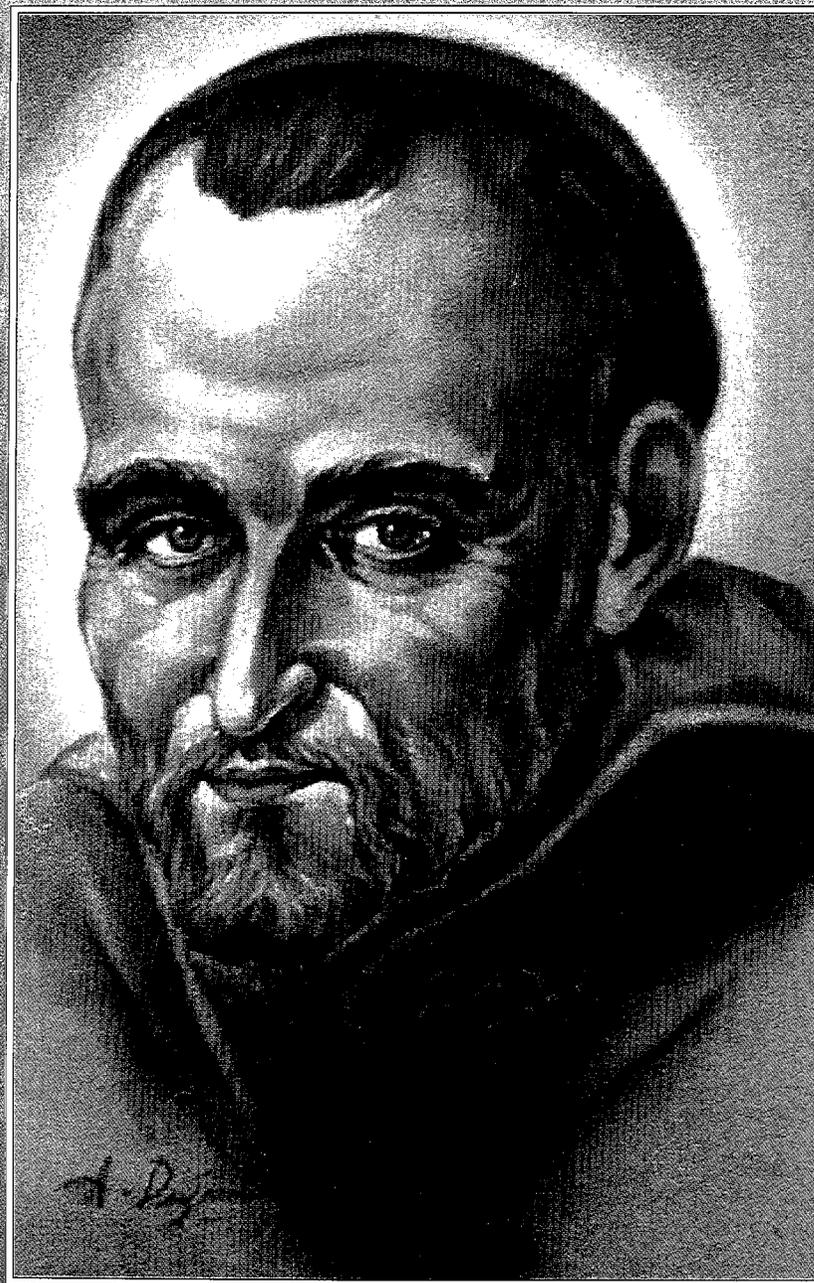
ORARIO DELLE SS: MESSE

Festivo: al mattino: ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30
al pomeriggio: ore 18.00 (ora solare) - 19.00 (ora legale)

Feriale: al mattino: ore 7.00 - 8.30
al pomeriggio: ore 18.00 (ora solare) - 19.00 (ora legale)

**Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Pagani 84016 (SA)
PORT PAYE' - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY**

S. Alfonso 2



S. Alfonso - Periodico bimestrale - 84016 Pagani (SA) - Anno XV - 2001
Spedizione in abb. postale - art. 2, comma 20, lettera C, legge n. 662/1996 - Filiale di Salerno

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice:

PARROCCHIA S. ALFONSO
Sped. in abbonamento postale
Periodico - 50/‰
Autorizz. Tribunale di Salerno
del 20-2-1987

Direttore responsabile:

P. ANTONIO PASQUARELLI

Redazione:

P. SALVATORE BRUGNANO

Collaboratori:

P. ENRICO MARCIANO
P. MAURIZIO IANNUARIO
ANNA MARESCA

Direzione e Amministrazione:

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)
(tel. 081 - 916162 - 916054)
posta elettronica
santalfonso@netfly.it

C.C.P. 18695841

intestato a

Periodico S. Alfonso
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Abbonamento

Annuale: 15.000 - Euro 7,75
Sostenitore: 30.000
Benefattore: 50.000

Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)

con approvazione
ecclesiastica dei Superiori

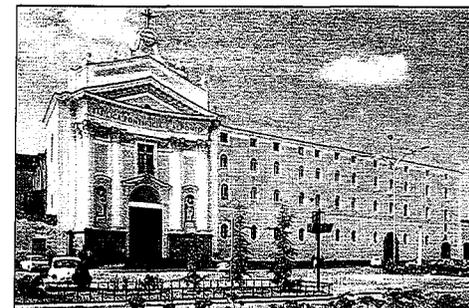
In questo numero

| | |
|--|----|
| "Liberare" S. Alfonso!..... | 1 |
| S. Alfonso ci scrive sul raccoglimento..... | 2 |
| Il grande missionario del Regno..... | 4 |
| Amore umano a servizio della vita..... | 8 |
| Il messaggio spirituale di S. Alfonso /2..... | 10 |
| Primo annuncio: 2- Ricominciare. Perché?..... | 14 |
| S. Alfonso e le ragioni degli ultimi. Conve- gno di Pagani..... | 16 |
| Il Cuore Eucaristico di Gesù: Dal Catechismo della CC /2 | 20 |
| La donna di Tekoa..... | 23 |
| Il nostro apostolato: Panni 2000..... | 24 |
| Laici Redentoristi /2..... | 26 |
| L'associazione musicale "S. Alfonso"..... | 28 |
| S. Alfonso e i suoi devoti..... | 30 |
| Ricordiamo i nostri defunti..... | 31 |
| Libri, sussidi..... | 32 |

In copertina

S. Alfonso Maria de Liguori
Desjardins

**Invitiamo
i nostri lettori a
sostenere il Periodico per il
2001**



La Basilica S. Alfonso a Pagani

“Liberare” S. Alfonso!

Quanto “realmente” è conosciuto S. Alfonso? Non dura ancora, forse, una certa emarginazione del Santo dai circuiti culturali che contano? Il suo messaggio non rimane confinato nel “chiuso ecclesiastico”?

“Ci siamo accostati ad una personalità poliedrica, e in diversi interventi è stata definita una personalità dalla cultura e dalla spiritualità di altissimo livello”... “In questi giorni si sta costruendo un contributo alla riscoperta di S. Alfonso...” È una testimonianza di uno dei convegnisti al Convegno svolto a Pagani il 18 e 19 gennaio scorso: *S. Alfonso e le ragioni degli ultimi*.

Certamente ci rammarica un po' l'oblio e l'emarginazione in cui S. Alfonso in qualche modo è costretto... Egli fu uno dei maggiori protagonisti e interlocutori della civiltà europea del suo tempo. In effetti, l'incontro con S. Alfonso è sempre sorprendente e arricchente.

Noi, come redentoristi, abbiamo avuto una reazione a questa emarginazione persistente e pagine interessanti si sono scritte e si stanno scrivendo per recuperare in pieno la figura e il messaggio del Santo.

Basta ricordare i due grandi congressi celebrati a Napoli in occasione dei due centenerari: nel 1987-88 (2° cent. morte) = *S. Alfonso e la società civile del suo tempo*; nel 1996 (3° cent. nascita) = *S. Alfonso e la civiltà letteraria del Settecento*; il prezioso convegno svolto a Roma nel 1996: *La recezione del pensiero alfonsiano nella Chiesa*.

Altre significative iniziative: le settimane alfonsiane che annualmente si celebrano a Palermo; la riscoperta e diffusione della musica alfonsiana attraverso vari concerti e incisioni; la pubblicazione su Internet e su CD-Rom delle opere del Santo...

Un critico storico ha detto: S. Alfonso sarà veramente riscoperto e maggiormente compreso quando uscirà dal “chiuso” delle sacrestie...

Se è così, il cammino è già incominciato...

I Missionari Redentoristi

S. Alfonso ci scrive...

... sul raccoglimento



Il r. è tra le 12 Regole primitive del redentorista

Per poter riuscire in tale idea [seguire il Cristo Redentore], hanno dodici Regole con le loro Costituzioni, che sono: Fede, Speranza, Carità verso Dio, Unione e Carità scambievole, Povertà, Purity di cuore, Obbedienza, Mansuetudine ed Umiltà di cuore, Mortificazione, Raccoglimento, Orazione, Annegazione di sé stesso ed Amor della Croce. (*Lettere I*, p. 49)

il r. dopo le fatiche apostoliche

Ciascheduno nella settimana ha un giorno di ritiro, affinché, trattando a solo a solo con Sua Divina Maestà gl'interessi della propria anima, possa indi più avvalorato impiegarsi a beneficio del prossimo. Quandoché si trattengono nella propria casa, gran parte del giorno la spendono in silenzio, raccoglimento, coro, mortificazioni, orazioni, che hanno tre volte il giorno, cioè la mattina prima delle Ore, il giorno circa l'ora di Vespero, e la sera dopo Compieta; esame di coscienza prima di pranzo, e prima di andar a letto; così ancora in accademie tra di loro, sì intorno le scienze ecclesiastiche, sì intorno al modo

di avanzarsi sempre più in una soda, vera e positiva imitazione delle sacrosante virtù di Sua Divina Maestà (*Lettere I*, p. 49-50)

Il r. accompagna la meditazione

Circa la meditazione poi si debbono avvertire più cose. Primieramente, ch'è di bene che la persona legga il punto su quella materia che le fa maggior raccoglimento, e più inclinazione a pensarvi; ma quando poi l'anima già si sente mossa da qualche sentimento divoto, allora deve lasciare di leggere, ed occuparsi in raccogliere i frutti della meditazione. (*Lettere I*, p.84)

Il silenzio è alla base del r.

Raccomando il silenzio: dove non vi è silenzio, non vi è raccoglimento; e dove non vi è raccoglimento, non vi è che disturbi e peccati. Uno de' maggiori beni che abbiamo dalla Congregazione è il beneficio del silenzio; e chi guasta il silenzio fa danno a sè ed agli altri. (*Lettere II*, p. 289)

Il r. accompagna la liturgia

Similmente non si manchi da ognuno di farsi, terminata la messa, almeno un quarto

d'ora di ringraziamento, e si celebri questo tremendo mistero con quel raccoglimento ed esattezza di rubriche, che S. Chiesa esige in celebrarsi la s. messa.

(*Lettere II*, p. 646)

A volte non si raggiunge il r.

Ringraziate il Signore della luce che vi ha data, e specialmente del dono dell'orazione raccolta che mi avete scritta; la quale orazione è la migliore, quando Dio la concede, benché non si mediti cosa in particolari. Ma Dio non la concede sempre; onde ora che vi trovate in desolazione, senza poter meditare e senza poter raccogliervi, seguitate l'orazione con pazienza e perseveranza, e non dubitate che ora sarete a Dio più cara di prima. (*Lettere I*, p. 280)

Quando non si ha il r.

Ora, che non avete quel raccoglimento all'orazione, aiutatevi coi libri; e quando altro non potete farvi, rassegnatevi alla divina volontà, e abbandonandovi nelle braccia di Gesù Cristo, cercategli pietà, e aiutatevi spesso colle preghiere e con atti d'amore a Gesù ed a Maria. Quello che patite in questo stato, offeritelo sempre a Dio. (*Lettere I*, p. 280)

In Dio si trova il vero r.

Circa il Padre N., io sto in una confusione immensa per le sue stravaganze. Fatelo stare senza messa sino ai 15 di questo, e poi lo potete far celebrare. Ma, per carità, non l'applicate troppo a prediche ed a mandarlo fuori di casa. Fatelo stare in casa a raccogliersi con Dio, a pigliare un poco di spirito, perché a questo fine l'ho mandato costì. (*Lettere I*, p. 345)

a cura di P. Salvatore Brugnano

Bernhard Häring

Le Beatitudini: il grazie che si fa vita

1

Editrice San Gerardo

Pagine di Formazione Cristiana
a cura dei Redentoristi dell'Italia Meridionale

Sono un piccolo contributo e stimolo per una vita che testimoni la speranza donata da Cristo ad ogni uomo.

«Il discorso della montagna è la più classica e insieme la più succinta espressione della nuova legge, quella comunicata da Cristo al popolo che si stringe intorno a lui. Scrive l'evangelista Matteo: "Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli". Dobbiamo stare vicini a Cristo, il Dio-vicino-a-noi, se vogliamo capire e sperimentare il significato vivo e vivificante delle Beatitudini».

Chiedilo alla comunità redentorista più vicina a te.

S. Alfonso missionario: dati sintetici /2

Il grande missionario del Regno

Il 9 novembre 1732 nel duomo di Scala, presenti due Vescovi, Mons. Guerriero di Scala e Mons. Tommaso Falcoia di Castellammare di Stabia, con gran concorso di popolo e di clero, S. Alfonso M. Dei Liguori dà inizio al suo Istituto e all'opera delle missioni, essendo Papa Clemente XII, e Re di Napoli Carlo VI. Egli resterà il più grande missionario del Regno di Napoli nel '700.

Le prime missioni redentoriste

1733 dal 17 gennaio: L'apostolato missionario redentorista comincia con tre missioni in tre frazioni di **Tramonti: Pietre, Gete, Campinola**, più gli esercizi spirituali alle monache di **Pocara**. Seguono altre sei missioni nell'Amalfitano: **Ravello, Raito, Benincasa, San Lazzaro di Agerola, Campoli, Pomerano**.

Nella campagna 1733-1734 sono evangelizzati **Caiazzo, Dragone, Fondale, Strangolagalli**. Il 1734 è l'anno in cui Sant'Alfonso è impegnato nella fondazione e costruzione della nuova casa a Caiazzo e nello stesso tempo evangelizza Scala. Tannoia per gli anni 1733-1734 ricorda ben diciotto missioni. E bisogna ricordare che i missionari erano Alfonso, Sarnelli e qualche sacerdote amico o penitente del santo.

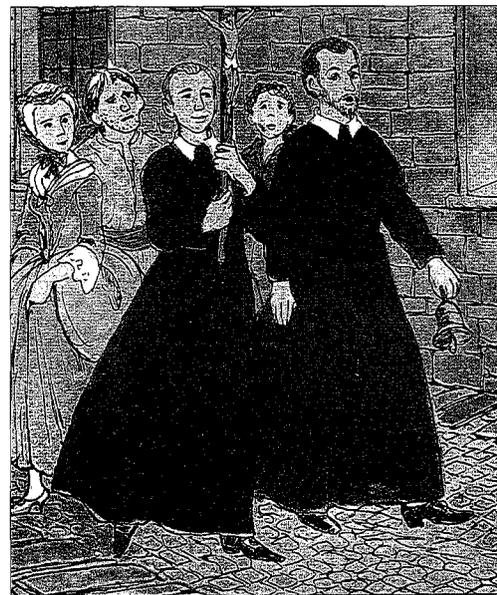
La campagna 1734-1735 porta Alfonso e i suoi a **Praiano, Vettica, Positano, Cetara, Treglia, Casale dei Profeti**.

La campagna 1735-1736 lo vede a **Bracigliano, Castellaneta, Turillo di San Giorgio** (così come sono nominati in Tannoia), **Sala, Canale, San Biagio, Sant'Agata, Ribottoli, Santa Lucia, San Michele, Solofra**.

I padri "cioranisti"

Del 1736 bisogna ricordare la provvidenzia-

le missione a **Ciorani**, cominciata la terza domenica di quaresima, che quell'anno era il 4 marzo. I missionari erano Sant'Alfonso, p. Rossi Saverio e fr. Rendina Gennaro. Nasce una nuova comunità redentorista, in casa non propria, piccola come una tenda. E l'anno seguente sarà anche casa di noviziato col sacerdote Andrea Villani, novizio alla scuola del maestro Sant'Alfonso. I missionari di questa comunità verranno chiamati "i padri cioranisti".



S. Alfonso nelle missioni si preoccupava di raggiungere la gente là dove viveva: vie, vicoli...

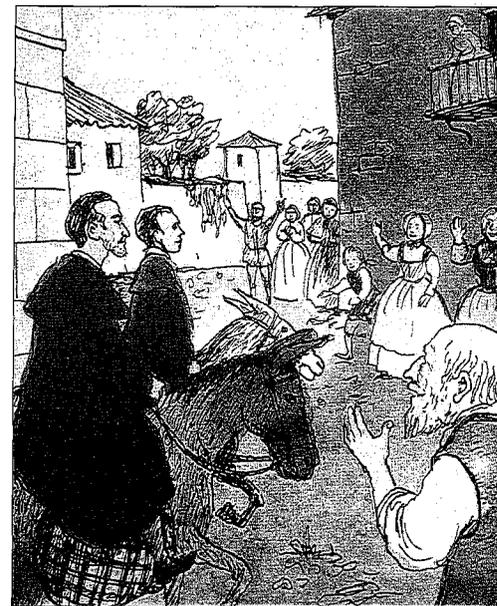
La campagna missionaria 1736-1737 percorre i paesi di **Saragnano, Antessano, Calvanico, Carpineto, S. Nicola, Settefichi, Sant'Egidio, Sant'Angelo, Torchiato di Montoro**.

La campagna 1737-1738: **Carifi, Acigliano, Forino, Contrada, Penta, Baronia di S. Giorgio, Aiello, Priati, Villa di Sanseverino, Pellezzano, Castellammare, Conca, Furore**.

Nella campagna 1738-1739 la missione è a **Castiglione, San Michele, Ornito, Coperchia, San Marco, Lanzara, Fisciano, Casali di Giffoni, Casale di Vignale, Filetti, San Cipriano, Prepezzano, Capotignano, Ogliara, Sieti, San Magno, Mercato di Giffoni, Calvanico**.

Per la campagna 1739-1740: **Eboli**, tre frazioni di **Olevano sul Tusciano, Santa Tecla, Pugliano, Turiello, San Martino, Montecorvino Rovella, Pontecagnano, Acquarola**.

La campagna missionaria 1740-1741: **Valle di Giffoni, Gauro, Pasciano, Bracigliano**,



A Ciorani S. Alfonso giunse così: i suoi missionari furono ben presto chiamati "Cioranisti".

Serino, Sala, San Biagio, Ribottoli, Santa Lucia, San Michele, Solofra, Pagani, Sant'Egidio, Saragnano, Lancusi, Antessano.

Per la campagna del 1741-1742 furono tenute missioni dal p. Sportelli ed altri missionari a **Mercato San Severino, Sant'Eustachio di Montoro, Piazza del Galdo, Ciorani, Penta, Banzano**.

La missione di Pagani

Da sottolineare la missione a **Pagani**. L'aveva promossa il sacerdote paganese Nicola Tipaldi, col proposito di forzare Sant'Alfonso a fondare una sua casa religiosa a Pagani.

Ecco come nacque nel popolo di Pagani il desiderio di avere in città i missionari di Alfonso. «Narrò nel 1797 al processo di beatificazione di Alfonso, Bernardo Tramontano governatore di Pagani: "Venne [Alfonso nell'ottobre 1738] a fare una novena del santissimo rosario di Maria Vergine nella chiesa del SS.mo Corpo di Cristo, di questa università e colla predetta occasione, sentendo predicare il detto servo di Dio collo spirito di Gesù Cristo e cantare angelicamente alcune canzoncine spirituali in onore di Maria SS.ma, restai io e quasi tutti gli altri cittadini presi da una gran divozione verso il predetto ven. servo di Dio; a tale e tanto che si cominciò sin d'allora a motivare la fondazione di questa casa di S. Michele Arcangelo».

Venne dunque Sant'Alfonso a Pagani con la missione nel 1741 ed il frutto fu tanto che il clero locale propose al santo la fondazione di una sua casa religiosa. Il 22 luglio 1743 veniva posta la prima pietra della nuova casa, con grande concorso di clero e di popolo.

Così dunque la congregazione veniva generata, casa per casa, dallo zelo missionario e dalla santità di Alfonso.

Il grande missionario del Regno

Mentre però i compagni di Sant'Alfonso evangelizzavano le popolazioni della Campania, egli con Sarnelli prima e poi col p.

Cafaro, dal maggio 1741 fino all'agosto 1742, dirigeva e partecipava attivamente alla grande missione dei casali di Napoli in più di venti missioni: **Afragola, Casalnuovo, S. Agnello, Barra, S. Giovanni a Teduccio, Polleca, Ponticelli, S. Sebastiano, Bosco, S. Giorgio a Cremano, Resina.**

In quest'occasione compose anche un catechismo, detto del Card. Spinelli, divulgò cantici, cinse le zone con una fitta rete di organizzazioni religiose per tutti i ceti, eresse oratori e scuole catechistiche e elementari private, e iniziò quell'apostolato eucaristico e mariano, che formerà del popolo meridionale uno dei più eucaristici e mariani del mondo.

Questa opera grandiosa manifestò il genio missionario di Sant'Alfonso; era stata ideata dal Sarnelli, benchè mons. Falcoia, direttore dell'istituto vi fosse contrario. Sarnelli seppe lavorare in modo tale che il cardinale arcivescovo di Napoli Giuseppe Spinelli moralmente la impose al Falcoia: tutto ci fa credere che Sant'Alfonso, confidenzialmente, era al corrente del lavoro del Sarnelli.

A questo periodo intensamente alfonsiano si

riferisce quanto il santo scriveva al papa Clemente XIII il 24 ottobre 1758: «i padri si impiegavano in missione "per le montagne, pagliaia e per i paesetti rurali più destituti d'aiuti spirituali».

Le missioni erano tra quaranta e cinquanta ogni anno. I corsi di esercizi spirituali per chierici e laici tra venti e trenta.

Dalle memorie di un compagno

Si conserva una nota di missioni predicate dal redentorista **Biagio Amarante** [1721-1761] dal 1744 al 1761. Sono 182 predicazioni, quasi tutte missioni. La prima il 28 gennaio 1744 nella terra di **Capriaglia**, diocesi di Salerno ed era ancora suddiacono. "Feci sentimenti, dottrina, rosario e colloqui". Di un'altra missione scrive: "A' 13 novembre [1748] passai in Taurasi, diocesi di Avellino: feci rosario, dottrina, colloqui e una mattina si confessò tredici ore continue, senza pranzare. Ed in questa missione si fecero molte, belle conversioni di persone pubbliche, specialmente d'un giovane che era capo di 14 altri compagni quasi eretici". "A' 28 marzo [1753] passai dalla missione



Nel 1745, Foggia, S. Alfonso predicò insieme ai suoi una mirabile missione durata 44 giorni, carica di frutti spirituali accompagnata da segni straordinari, come il prodigio della Icona Vetere qui "ricordato".

nell'aversana procoia della piana d'**Eboli**: feci l'istruzione". "A' 1° febbraio [1759] andai nella città di **Nola**: feci la predica".

Tannoia ci dice che Amarante predicò per sostituire Sant'Alfonso, che proprio a Nola predicava la sua ultima missione. Aveva iniziato lui con la predica grande, ma, venendogli meno le forze e la voce, dovette cedere il posto al suo discepolo Amarante.

Deliceto e le Puglie

1744, 11 dicembre. A **Deliceto** Sant'Alfonso, con Cafaro, Genovese, Sanseverino, ancora chierico e novizio, e D'Antonio, sacerdote e novizio, danno inizio ad una missione, che sarà seguita dalla fondazione di una terza casa redentorista, annessa al santuario di S. Maria della Consolazione. Qui il santo fissò la sua dimora fino all'aprile del 1747, quando fece ritorno a Ciorani.

A Deliceto Sant'Alfonso diede inizio allo studentato redentorista, facendo egli stesso da lettore di teologia morale ai due novizi Sanseverino e D'Antonio e agli altri fino all'aprile 1747. Frattanto egli preparava il testo delle sue "Adnotationes" alla "Medulla Theologiae Moralis" di H. Busenbaum.

La solitudine del luogo del santuario di S. Maria della consolazione presso Deliceto, dove i padri si trovavano, si prestava agli studi. Egli però non fece della casa un romitorio come per certosini. Volle che fosse un centro da cui dovevano partire missioni per il Tavoliere delle Puglie e poi per tutta la regione e per la Basilicata: **Castelluccio, Medugno, Montaguto, Canosa, Melfi, Panni, Troia** furono i luoghi evangelizzati.

E si venne anche alla grande, indimenticabile missione di **Foggia**, da fine novembre 1745 al 6 gennaio 1746 per 44 giorni, con i suoi missionari. Alfonso fu il predicatore di predica grande nella cattedrale, con 13 missionari distribuiti in 5 chiese.

In questa grande missione di Foggia si verificarono episodi soprannaturali straordinari: dalla icona della Madonna dei sette veli, par-

tirono dei raggi di luce verso Sant'Alfonso che predicava. Il 5 aprile seguente vi ritorna e il prodigio questa volta è la pioggia, per miracolo ottenuta da Maria SS., all'arsa città, ad intercessione del Santo.

Nell'anno 1746 da Deliceto partirono anche missioni per **Cerignola, Sant'Agata, Rocchetta, Lacedonia, Orsara, Accadia, Trevico** e finalmente il 22 maggio a **Caposele**, dove sarebbe sorta una quarta casa religiosa in contrada **Materdomini**.

Di nuovo nel Regno

Nel 1747 Sant'Alfonso, dopo una missione a **Buccino** ed una rinnovazione di spirito ad Oliveto, dove era stato prima in missione col p. Cafaro, lascia la Puglia e torna a **Ciorani**.

1748 - 25 febbraio. S. Alfonso parte per **Napoli** per affari. Vi predica gli Esercizi Spirituali in S. Giovanni Maggiore, e, il 10 marzo seguente, li predica nella Chiesa dello Spirito Santo. Durante una predica eucaristica, per aver affermato come i re danno poche volte udienza all'anno, mentre Gesù Sacramentato, Re del Cielo, la dà sempre che vogliamo, viene denunciato da falsi zelanti e corre il pericolo di essere esiliato.

1748 - 22 marzo. Il Santo, a **Napoli**, predica gli Esercizi Spirituali per 10 giorni ai militari di Pizzofalcone, e dal 2 aprile in poi anche agli alti Ufficiali, compreso il principe Comandante. Altre volte predicò con piacere e profitto ad essi, avendo il padre, come si sa, alto Ufficiale della Marina Militare.

1749- 25 febbraio. Benedetto XIV approva la Regola della Congregazione del SS. Redentore, fondata da S. Alfonso, il quale si dà premura di riorganizzare tutto secondo la Regola pontificia: comincia una nuova stagione della sua vita. □

Adattamento da *Vita cronologica di S. Alfonso* di P. Alfonso Santonicola e da *S. Alfonso missionario* di P. Domenico Capone.

Spunti di annuncio sulla vita /2

Amore umano

servizio e protezione della vita

“Mi è possibile?” – “Allora, lo faccio!” Ormai sembra la scorciatoia abusata nella limitazione dell'amore “pienamente umano” dei coniugi. Ma all'occhio del credente continua a risplendere l'ideale: e non solo da guardare.

Le domande

- Ci sono esigenze morali perché l'amore coniugale sia vissuto con rettitudine?
- La contraccezione si oppone alla rettitudine dell'amore coniugale?
- In qualche modo la contraccezione è occasione all'infedeltà, all'aborto e al divorzio?
- Quale squilibrio porterà alla società la "ostinata" limitazione delle nascite?

In questa pagina non si danno risposte: si danno al credente spunti per la *riflessione*, perché il suo amore resti un servizio alla vita e ogni risposta che darà nasca da un sincero confronto.

L'amore veramente "pieno"

Lo Spirito del Signore rinnova il cuore e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci amò. L'amore coniugale raggiunge in questo modo la *pienezza* a cui è ordinato interiormente, la carità coniugale, che è il modo proprio e specifico con cui gli sposi partecipano e sono chiamati a vivere la stessa carità di Cristo che si dona sulla croce.

Poiché l'amore degli sposi è una *partecipazione singolare* al mistero della vita e dell'amore di Dio stesso, la Chiesa sa di aver ricevuto la missione speciale di custodire e proteggere l'altissima dignità del matrimonio e la gravissima responsabilità della trasmissione della vita umana.

Per questo, il Magistero propone con chiarezza a tutti gli sposi cristiani e a tutti gli sposi

di buona volontà la dottrina antica e sempre nuova della Chiesa sulla trasmissione della vita umana come proposto nel Concilio Vaticano II e insegnato dal Magistero dei Sommi Pontefici che *l'amore coniugale deve essere pienamente umano*, esclusivo e aperto ad una nuova vita.

L'amore veramente "retto"

L'Enciclica *Humanae vitae* afferma testualmente: "Richiamando gli uomini all'osservanza delle norme della legge naturale, interpretata dalla sua costante dottrina, la Chiesa insegna che qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita" (n. 11).

Quando gli sposi, mediante la contraccezione, *separano* i due significati iscritti da Dio Creatore nell'essere dell'uomo e della donna e nel dinamismo della comunione sessuale, si comportano come "arbitri" del disegno divino e "manipolano" e sviscerano la sessualità umana, e con essa la propria persona di coniuge, alterando il suo valore di donazione "totale".

Contracezione: un amore "limitato"

Così, al linguaggio naturale che esprime la reciproca donazione totale degli sposi, la contraccezione impone un linguaggio oggettivamente contraddittorio, quello cioè di non donarsi *totalmente* all'altro: si produce non solo il rifiuto positivo dell'apertura della vita, bensì anche una falsificazione della *verità interiore* dell'amore coniugale, chiamato a donarsi in pienezza personale.

Nel contesto di una cultura che deforma gravemente o perde addirittura il vero significato della sessualità umana, poiché la separa dal suo riferimento alla persona, la Chiesa sente più urgente e insostituibile la sua missione di presentare la sessualità come valore e funzione di ogni persona creata, uomo e donna, a immagine di Dio.

Il Concilio Vaticano II ha esplicitamente affermato che quando si tratta di comporre l'amore coniugale con la trasmissione responsabile della vita, il carattere morale del comportamento non dipende solo dalla sincera intenzione e dalla valutazione dei motivi, ma va determinato da criteri oggettivi, che hanno il loro fondamento nella natura stessa della persona umana e dei suoi atti e sono destinati a mantenere in un contesto di vero amore l'intero senso della mutua donazione e della procreazione umana; tutto ciò non sarà possibile se non viene coltivata in modo sincero la virtù della *castità coniugale*.

Amore e vita

L'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e sulla procreazione umana afferma la "connessione inscindibile, che Dio ha voluto e che l'uomo non può rompere di sua iniziativa, tra i due significati dell'atto coniugale: il significato unitivo e il significato procreativo. Infatti per la sua intima struttura, l'atto coniugale, mentre unisce con profondissimo vincolo gli sposi, li rende atti alla generazione di nuove vite, secondo leggi iscritte nell'essere stesso dell'uomo e della donna".

"Salvaguardando ambedue questi aspetti essenziali, unitivo e procreativo, l'atto coniugale conserva integralmente il senso del mutuo e vero amore ed il suo ordinamento all'altissima vocazione dell'uomo alla paternità".

Le **difficoltà concrete** di rispondere a questa "vocazione" il credente sincero le confronta con chi può aiutarlo spiritualmente. Il "fai da te" - così diffuso oggi - rischia di spegnere la gioia dell'amore e la speranza della vita. ■

PAGINE DI FORMAZIONE CRISTIANA

Davide Perdonò - Antonio Perillo

Peccato e conversione

2
Editrice San Gerardo

Pagine di Formazione Cristiana
a cura dei Redentoristi dell'Italia Meridionale

Pur desiderando compiere il bene, si sente schiavo di un potere che lo stimola e lo porta al male, e dal quale non è capace di liberarsi. L'uomo, così, si sente peccatore, sperimenta in sé il male e la forza del peccato e ne coglie l'esistenza nel drammatico e talvolta tragico svolgersi della storia umana. Tuttavia, non riesce a comprenderlo... Affrontare la problematica del peccato non è perciò agevole.

Il sussidio offre spunti di riflessione biblica e indicazioni per l'attualizzazione cristiana.

Chiedilo alla comunità redentorista più vicina a te.

Appunti di storia e spiritualità alfonsiana di J. Oppitz, CSSR

Il messaggio spirituale di S. Alfonso /2

Si può essere santi... quindi si deve essere santi: è un dovere di tutti. Anche nella sofferenza e nella desolazione.

Il messaggio spirituale di S. Alfonso si rivela di un "realismo" invitante. Ma alla base ci vuole un forte desiderio (non velleità) di farsi santi.

Il realismo spirituale

S. Alfonso afferma che la vocazione alla santità, come perfetta uniformità alla volontà di Dio, è la vocazione a cui tutti gli uomini sono chiamati; e questa vocazione si raggiunge da tutti per mezzo della preghiera: non si riceve in modo passivo.

Tuttavia egli riconosce che questo *rimane un ideale*, nella cui direzione, però, dobbiamo sforzarci di camminare. In realtà mantenersi in un permanente stato di uniformità amorosa alla volontà di Dio è cosa rara in questa vita, perché la *sofferenza* l'accompagna sempre.

In due punti Alfonso mostra la "pratica realtà":

1. La *sofferenza* è parte integrante della vita cristiana.
2. Lo stesso stato di "*desolazione*" fa parte dell'offerta... essa deve essere giudicata un dono di Dio.

a. La sofferenza

Per Alfonso il significato profondo della sofferenza sta nel fatto che la vita del cristiano è una continuazione e una attuazione nel tempo e nello spazio della stessa vita di Cristo. Per questo, ogni sofferenza è parte integrante della vita del cristiano, il quale viene messo in condizioni di "configurarsi all'immagine di Cristo" (cf Rm. 8, 29). Ad Alfonso piace sottolineare che l'amore fa l'amante simile all'amato.

Non è certo quel tipo di dolente misticismo spagnolo, che coltivava un'attrazione di sapore quasi masochista verso il dolore e la sofferenza, come ideale di perfezione, dando valore alla sofferenza in se stessa. Per Alfonso, il dolore e la sofferenza in se stessi non hanno alcun valore: sono le conseguenze inevitabili del peccato e del disordine del mondo.

Il rifiuto di accettare le sofferenze oppure



Il divoto vero di Maria fugge le colpe mortali, anche le colpe veniali volontarie, esercita le virtù, imita Maria, spesso l'invoca e l'onora. (S. Alfonso)

l'amorosa accettazione di soffrire con e come Cristo, procurando di incarnare la sua vita qui e ora nella mia vita: è ciò che fa la differenza e dà valore della sofferenza per il cristiano.

Questo è il *test* del vero amore a Dio e a Cristo. Un valore secondario della sofferenza si manifesta nella sua capacità di purificare le nostre tendenze al male, sia quelle dell'intimo che quelle tendono ai beni esterni a noi. In ultimo, alla sofferenza può essere dato un senso personale di grande effetto penitenziale per le colpe del passato.

b. La desolazione

Quello che Alfonso dice della sofferenza è valido anche per la sua forma più intensa: la desolazione. Nel capitolo 17 della "Pratica" ce ne offre una visione quasi autobiografica. Infatti, sappiamo dalla sua vita che egli portò la croce della desolazione per molti anni, a periodi intermittenti. Così quando incontriamo la seguente descrizione di ciò che sarebbe la desolazione spirituale, possiamo intuire che egli sta parlando della sua esperienza personale.



Tutto sopporta chi contempla Cristo in croce - La pazienza ci avvicina a Gesù Cristo, e ci fa camminare per la via che conduce al Cielo. (S. Alfonso)

Egli scrive: «Dio mette l'anima nel crogiuolo della desolazione:

1. la priva della cognizione di stare in grazia.
2. la lascia fra dense tenebre, in mezzo alle quali par che l'anima non trovi più Dio.
3. Anzi talvolta Iddio permette ch'ella sia assalita da forti tentazioni di senso accompagnate da moti cattivi della parte inferiore.
4. o pure di pensieri di miscredenza o di dispersione, e anche di odio a Dio;
5. parendole che il Signore l'abbia discacciata da sé e che più non senta le sue preghiere.
6. Onde le pare di essere già arrivata all'estrema rovina, di non amare più Dio, e di essere odiata da Dio».

Per orribile che tale situazione possa apparire ed essere vissuta a livello emotivo, a livello di volontà la persona non deve disperdersi. Alfonso più volte ripete che tutti questi pensieri e sentimenti "de facto" sono involontari per l'anima, la quale non perde l'opzione fondamentale per Dio e desidera continuare ad amarlo, succeda quel che succeda.

Per perseverare nella pratica delle buone opere, a dispetto di ciò che la persona "desolata" sente dentro di sé, egli fa la seguente distinzione tra:

- a) Continuare a far le buone opere: è nel *fare* che risiede il merito, e ciò che si fa con tale intenzione diventerà buono perché è Cristo a farlo in noi;
- b) Conservare la coscienza del bene realizzato a livello psicologico soggettivo per sentire la bontà e il buon effetto dell'azione fatta: "Tale percezione non è in alcun modo necessaria per progredire nella Santità".

Il rimedio

Il rimedio per far fronte alla sofferenza e alla desolazione è in ultima istanza l'uniformità alla volontà di Dio, anche quando l'anima si confronta col mistero di Cristo e della ns. partecipazione alla sua Passione.

Uno dei paragrafi più toccanti e più personali della *Pratica* appare nel capitolo 14, par. 3.

Sembra che Alfonso si riferisce al suo stato personale conseguente alle terribili infermità che gli impedivano, a causa dei dolori, di andare a pregare nella Cappella, di celebrare messa, di ricevere la comunione e anche semplicemente di pregare; per lunghi periodi la sua testa si arrovantava per il dolore. Tuttavia, e qui arriva al cuore del problema, egli aggiungeva "Ma ditemi di grazia: voi perché volete andare alla Chiesa, o al Coro? perché volete comunicarvi e dire o sentire la Messa? per dar gusto a Dio? Ma il gusto di Dio ora non è che voi diciate l'ufficio, vi comuniciate o udite la messa, ma che con pazienza vi tratteniate in questo letto e sopportiate le pene di questa infermità!"

Fare "quello che vuole" Dio

A chi che vuol sapere se sta agendo solo per dar gusto a Dio, Alfonso offre criteri pratici:

1. non vi turbate e abbattetevi se non avete buon successo.
2. siate contenti di ciò che fanno gli altri, come se fosse fatto da voi stessi.
3. non manovrate di fare solo quei lavori che

vi piacciono, preferendoli a quelli che non vi piacciono, ma procurate invece di mantenere atteggiamenti di accettazione dettati dall'ubbidienza.

4. dopo aver fatto un lavoro, non gironzolate attorno mendicando elogi e gratitudine dalle persone alle quali avete fatto il bene.

5. non vi abbattetevi e non vi scoraggiate nel ricevere critiche o reclami su ciò che avete realizzato. ■

Senza Dio non c'è pace - Ciò che non si fa per Dio, è tormento - Non c'è prezzo per acquistare Dio - Si muoia pure, ma si dia gusto a Dio.

Il peso di tutti i mali si diminuisce colla pazienza, e si accresce senza la pazienza - Chi non ha pazienza sente il suo cuore in tempesta, sta sempre afflitto, si macera tra se stesso, non gode vera amicizia col prossimo, ed in fine si dannava. (S. Alfonso)



Il 1° agosto 1787, a 91 anni, S. Alfonso muore serenamente circondato dall'affetto dei confratelli: ma quante sofferenze, contrarietà, desolazioni, abbandoni ha dovuto affrontare nella sua lunga vita!

Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore.

Amen.



Il battesimo, la cresima e l'eucaristia sono i sacramenti dell'iniziazione cristiana, che danno rispettivamente inizio, incremento e continuo nutrimento alla vita nuova del discepolo di Cristo.

Il battesimo è il sacramento della fede e della conversione a Cristo, la porta di ingresso nella comunità cristiana.

Il battesimo, lavacro di acqua conferito nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, rimette il peccato originale e tutti i peccati personali; fa rinascere come figli di Dio, uniti a Cristo e animati dallo Spirito; consacra con un sigillo spirituale indelebile; incorpora alla Chiesa e rende partecipi della sua missione.

Chiedi il sussidio alla comunità redentorista più vicina a te.

Ricominciare ad essere cristiani/2

2 - Ricominciare. Perché?

Da tempo il Papa sta invitando a superare una pastorale di sola conservazione della fede. Preoccuparsi solo di conservare quello che si è ricevuto può non bastare a sottrarci dal pericolo di ingabbiare la fede in schemi fin troppo umani, riducendola a "merce sacra" di consumo, e di farci ritrovare in un "nuovo paganesimo".

A bruciapelo

Com'è la nostra fede di cristiani? - Come è la nostra vita di cristiani? - Siamo proprio contenti di come viviamo e manifestiamo la fede? - Siamo incisivi, come credenti, sull'ambiente che ci circonda, sulla vita che viviamo, sulla cultura che respiriamo?

A ben guardare i cristiani di oggi non possono sentirsi del tutto tranquilli dinanzi a queste provocazioni.

Gli idoli che ci circondano

Nella "società cristiana" si è sviluppata una "foresta" di idoli:

l'idolo del *denaro*, col mito della seconda casa, del figlio unico e più tardi possibile;

l'idolo del *piacere*, con il miraggio di una vita comoda e godereccia, dove non esistono più regole né doveri, dove ogni desiderio è automaticamente un diritto;

l'idolo dell'*immagine*, con il suo corteo di feticci, come la moda, il salutismo, la prestanza e la bellezza fisica, l'audience, il rampantismo e il successo a tutti i costi;

l'idolo del *potere*, con i suoi slogan seducenti, come: "Ha ragione sempre chi vince e vince sempre il più forte", e con i suoi deliri di efficienza, di perfezione e di onnipotenza.

E non sono tutti...

Il vero "nemico"

Il contrario della fede oggi non è l'incredulità, ma la moderna idolatria, un nuovo paganesimo.

Nell'era delle persecuzioni il *nemico-paganesimo* era esterno alla comunità cristiana, era per così dire "davanti". Oggi invece il *nemico* ci ha preso alle spalle, è entrato in casa. Il pagano è dentro di noi.

Qualche riprova?

Basti vedere le contraddizioni più vistose che affliggono le nostre comunità:

tante coppie si sposano in chiesa, ma dove va a "finire" il sacramento? Si vedano le piaghe del divorzio, adulterio, aborto ecc.

ci si intenerisce per i cagnolini abbandonati e si fanno fuori tre bambini su dieci prima della nascita;

facciamo delle belle processioni, ma dove sono le "conversioni"?

diciamo tante messe, organizziamo dei bei convegni, ma non generiamo vocazioni.

«Una chiesa che non converte alla fede e non genera cristiani e sacerdoti, è una chiesa... in menopausa. Se non superiamo questa fase ormai troppo lunga di sterilità, tra qualche anno l'Italia "terra dei papi" rischia di rimanere senza preti e di trovarsi solo dei figuranti vestiti da papa, da vescovo o da suora...»

Alle radici del problema

Il guaio più serio della nostra cristianità non è che *siamo pochi cristiani*, è piuttosto che siamo *poco* cristiani.

Quale soluzione?

Dobbiamo lasciarci rievangelizzare per diventare evangelizzatori: la fede infatti - ci ricorda il Papa - si conserva donandola, si possiede e si interiorizza diffondendola.

Bisogna rifare il collegamento fede-vita: dobbiamo puntare su una fede vissuta, cioè una fede che ha a che fare con le pentole e i fornelli, la penna e lo sportello, il libro e il microscopio, il bisturi e le bende, ma anche con il sorriso e il pianto, la ricerca e la distensione, l'attesa e la speranza, la fatica e il dubbio. Allora tutto diventa grande, vero, significativo, santificante. Tutta la vita diventa storia sacra, come quella di Abramo, Isacco e Giacobbe, come la storia di Mosè e di Elia; come la storia di Maria, di Pietro e di Tommaso, magari con una beatitudine in più, perché noi "pur non avendo visto" crediamo (cfr. Gv 20,29).

Ma perché ci sia una nuova primavera di vita cristiana e una rifioritura di conversioni e di vocazioni, c'è bisogno di una generazione di santi martiri, cioè di uomini e di donne innamorati di Dio, capaci di andare contro-corrente, assetati di radicalità evangelica.

Essere santi infatti non è compiere cose strabilianti, miracoli straordinari, gesti eccezionali e prodigiosi. È lasciarsi amare dal Padre, è lasciarsi vivere dal Figlio, è farsi abitare dallo Spirito Santo. È fare della propria vita un piccolo, grande miracolo d'amore.

Altrimenti...

Senza una "reimplantatio" della nostra

chiesa, saremo omologati a gruppi folk, a club culturale e ricreativo, ad agenzia antiinfortuni, ad azienda religiosa, ad iniziativa socio-caritativa ...

Spunti da una lettera pastorale di
Francesco Lambiasi,
vescovo di Anagni-Alatri

RIFLETTERE E INTERROGARSI (CdA)

Anche in una società fortemente secolarizzata, dove Dio e la fede cristiana sembrano avere minore accoglienza e rilevanza, non mancano domande religiose e una certa ricerca del sacro. Non mancano, soprattutto, attese di salvezza e desiderio di un senso nuovo nel vivere quotidiano. Il regno di Dio, annunciato e inaugurato da Gesù, è presente anche in questo nostro tempo e in questa nostra storia, come fermento di novità, di speranza e di salvezza. Per noi, oggi, il vangelo di Gesù è la "buona notizia" che Dio ci ama e ci salva.

• Cos'è per te il cristianesimo? Soltanto una dottrina o, anzitutto, una "buona notizia"?

• A quali attese e aspirazioni più profonde, presenti oggi nel cuore della gente, risponde il vangelo di Gesù? Nelle situazioni anche più faticose e misteriose dell'esistenza, quale luce viene dalla presenza del regno di Dio, annunciato e inaugurato per noi da Gesù?

• Come poter vivere lo spirito delle beatitudini evangeliche nella società attuale?

S. Alfonso e le ragioni degli ultimi Diritto e morale del '700 europeo

Convegno di studio realizzato dal Comune di Pagani in collaborazione con la Congregazione dei Missionari Redentoristi - la Provincia di Salerno - l'Università di Salerno - il Premio "Diritto come giustizia" - Sede: Pagani (SA), Monastero della Purità 18 e 19 gennaio 2001.

Cosa resta di S. Alfonso?

Molto si è discusso e molto si discuterà ancora sulla straordinarietà dei Santi: in cosa consiste? da cosa trae origine? per chi?

Di ciascun "fiore", la Chiesa conserva una caratteristica di straordinarietà: la semplicità per il "poverello" d'Assisi; la misticità per Teresa d'Avila; la penetrazione teologica per Paolo di Tarso.

E di S. Alfonso dei Liguori, cosa conserva la Chiesa cattolica?

La straordinarietà del nostro amato Alfonso consiste nell'aver saputo fondere, nella sua persona, l'esaltazione dello Spirito (attraverso scritti che gli hanno procurato l'appellativo di "Socrate della morale") e l'esaltazione del corpo (attraverso una costante opera di servizio ai più poveri tra i poveri che ne hanno fatto "il Santo amico del popolo").

Un prezioso Convegno

Per approfondire la duplice inclinazione del fondatore della Congregazione dei Redentoristi, un convegno si è svolto a Pagani il 18 e 19 gennaio scorsi con tema "S. Alfonso e le ragioni degli ultimi - diritto e morale del '700 europeo".

Hanno relazionato insigni docenti universitari, tra i quali Sergio Moccia, Giuseppe Lissa, Vincenzo Maiello e Raffele Ajello, della Federico II di Napoli; Alberto Granese, Adriana di Leo, Gian Paolo Trifone, dell'ateneo di Fisciano; Padre Francesco Chiovaro, direttore della storia della Congregazione del SS. Redentore e Padre Sabatino Maiorano,

dell'Accademia Alfonsiana di Roma. L'intervento di ciascuno ha consentito di realizzare un ampio mosaico che ci mostra Alfonso a metà tra il genio dell'avvocatura e della speculazione filosofica e il servizio ai poveri.

Mai sopraffatto dal successo della sua esperienza legale, Alfonso se ne distacca quando quel sentimento di giustizia e di equità, in lui così presente, viene meno in un ambiente accecato dal richiamo delle "vittorie schiacciati" e della "celebrità" tanto ricercata dagli appartenenti al foro napoletano.

Quando, indossando una toga ottenuta a soli sedici anni, il giovane Alfonso esercitava la professione forense (ancora lontano dalla tonaca) già, si faceva largo in lui la strada dell'etica e della morale. Attraverso dodici regole egli tentò di essere un avvocato "giusto", prima ancora che "famoso e vincente". Per far ciò s'impose, tra l'altro:

- di rifiutare qualsiasi manovra illegittima o immorale per un a causa, anche giusta;
- di non caricare il cliente di spese superflue;
- di trattare gli interessi del cliente con la stessa cura che si ha per le proprie cause.

In fondo, scriveva Alfonso, "le virtù che fanno l'avvocato sono la scienza, l'applicazione, la verità, la fedeltà e la giustizia".

Quando consuma il suo "addio" ai tribunali, il futuro dottore della Chiesa non si abbandona alla gloria del passato, né a quell'ambiente di élite nel quale ha avuto i natali, ma si dedica, anima e corpo, ai milioni di poveri che affollano Napoli e il resto del Regno.

Si rivolge agli "esclusi" e li invita al "banchetto" del Padre. Crea le cappelle serotine e vince la "causa" della fede, conquistando l'affetto dei poveri e degli indifesi che a lui si rivolgeranno per conforto e sostegno.

La sua capacità di penetrare con l'intelletto la fede in Cristo non lo estranea dall'evangelizzazione, anzi. Quando fonda la Congregazione del SS. Salvatore, inserisce nella Regola un passaggio strategicamente importantissimo: "i congregati hanno per fine ultimo d'imitare l'esempio del Salvatore, predicando ai poveri la divina parola". Ognuno di essi ripete con lui: "egli mi ha mandato a predicare il Vangelo ai poveri".

Elementi di novità

Nel corso del convegno, in particolare, l'accento si è posato spesso sulla vocazione teologica di Alfonso, con riferimento costante alla sua "Teologia morale", scritta con principi di chiara origine forense.

In mezzo a rigide prese di posizione, Alfonso avanza considerazioni veramente rivoluzionarie: "nessuno, in nome di Dio, può imporre sulle spalle dei fedeli fardelli non voluti da Dio. La legge incerta non può indurre un'obbligazione certa", e, ancora, "all'uomo è lecito ciò che non è certamente proibito". Chiarissimo il peso che, in queste proposizioni, ha lo studio della legge e dei suoi principi fondamentali.

Con le sue affermazioni Alfonso si dimostra niente affatto clericale e sostenitore di una stagione di riforme per la Chiesa. Egli auspica un ridimensionamento del potere ecclesiastico, senza pensare all'abolizione.

S. Alfonso fu, e resta, una figura di impressionante modernità. E questo, insieme alle citate capacità di coniugare i ragionamenti della testa con le richieste del cuore, contribuisce alla sua straordinarietà: "amico del popolo e Dottore della chiesa". ■

Michela Giordano

Messaggio del P. Superiore Generale dei Redentoristi

Egregio signor Sindaco,

La ringrazio dell'invito al Convegno previsto a Pagani per i giorni 18-19 gennaio sul tema "S. Alfonso e le ragioni degli ultimi: diritto e morale del '700 europeo".

Mi dispiace di non poter aderire al Suo invito: in quei giorni sarò impegnato a Toruń (Polonia), dove è prevista la riunione regionale di metà sessennio per i redentoristi dell'Europa del Nord.

Colgo, però, l'occasione per esprimere i miei rallegramenti più sinceri, oltre che una cordiale riconoscenza per l'iniziativa promossa dalla Sua Amministrazione.

Lo stesso tema proposto mi pare di grande attualità in questo tempo post-giubilare, in cui la Chiesa e la società, cogliendo il monito di Giovanni Paolo II fatto lo scorso 6 gennaio, sono chiamate a ripartire dagli ultimi.

Voglia esprimere il mio saluto ai docenti che si alterneranno a trattare la figura di S. Alfonso, oltre che ai convegnisti tutti.

Ho fiducia che i vari contributi offerti nella due-giorni di Pagani siano un prezioso approccio alla sempre ricca eredità alfonsiana.

P. Joseph W. Tobin
Superiore Generale

Saluto e Augurio del Sindaco di Pagani Antonio Donato

S. Alfonso ha avuto la capacità, in un periodo di grandi sconvolgimenti sociali, di promuovere il riferimento alla persona e alla sua dignità, partendo dagli ultimi...

Vedo una grande attualità nell'iniziativa di questo Convegno. Certo, non siamo agli abbandonati, ai cafoni, ai lazzaroni di quell'epoca... ma ci sono ancora condizioni simili: le nostre periferie di città, i centri di grandi metropoli, e, in qualche modo, tutti coloro che non ce la fanno a prendere questo treno in corsa e sono abbandonati a se stessi.

All'interno di questo dibattito, direi che dovremmo attualizzare, per trarne fuori cose a cui potremmo mettere mano in risposta a chi chiede una qualche speranza. Alfonso de Liguori viene ricordato come l'uomo, il santo della speranza... E a noi guardano con speranza molti di questi ultimi.

Alfonso ha usato un grimaldello, le Cappelle Serotine, strumento anche di cultura per ridare agli ultimi conoscenza e coscienza dei propri diritti. Anche noi della Pubblica Amministrazione ci stiamo impegnando in questa direzione...

A me piacerebbe che a Pagani nascesse qualche altra iniziativa che aiuti a ritrovare fede nell'impegno civile.

Temi e foto del Convegno "S. Alfonso e le ragioni degli ultimi"



Presidenza, P. Antonio DE LUCA (Prov. dei Redentoristi)

Coordinamento e attuazione, Vito ULTIMO (Comune di Pagani)

Introduzione, Sergio MOC CIA (Università Federico II - Napoli)

Gli interventi

1. S. Alfonso giurista, P. Francesco CHIOVARO (Direttore della Storia della C.S.S.R).

2. Il governo della dimensione interiore, Giuseppe LISSA (Università Federico II - Napoli)

3. La coscienza come istanza del soggetto morale, Sergio SORRENTINO (Università di Salerno).

4. Strategie editoriali e Letteratura, Sebastiano MARTELLI (Università di Salerno).

5. I codici letterari, Alberto GRANESE (Università di Salerno).

6. Donne in casa e donne nei serragli monacali, Paola ZITO (Biblioteca Nazionale di Napoli)

7. Nuovi modelli di pastoralità, Adriana DILEO (Università di Salerno).

8. Contro l'orribile peste dei duelli, Paola RUSSO (Università di Salerno).

9. Castigo divino o cattiva amministrazione? La carestia del 1764 a S. Agata dei Goti, Antonietta DEL GROSSO (Università di Salerno).

10. Una legge dubbia non obbliga, Francesco GENTILE (Università di Padova).

11. I due volti del giuridionalismo napoletano, Maria Grazia MAIORINI (Università Federico II - Napoli).

12. Nella statalizzazione delle Chiese meridionali, Mario SPEDICATO (Univ. di Lecce).

13. Teoria e prassi dei lumi cattolici, Antonio GISONDI (Università di Salerno).

14. I delitti sessuali nei Tribunali della coscienza, Maria Assunta GERMINO (Università di Salerno).

15. La specificità del progetto pastorale alfonsiano, P. Sabatino MAJORANO (Accademia alfonsiana - Roma).

16. Un diritto per l'anima. Prolegomeni al giuridicismo alfonsiano, Pier Luigi ROVITO (Università di Salerno).

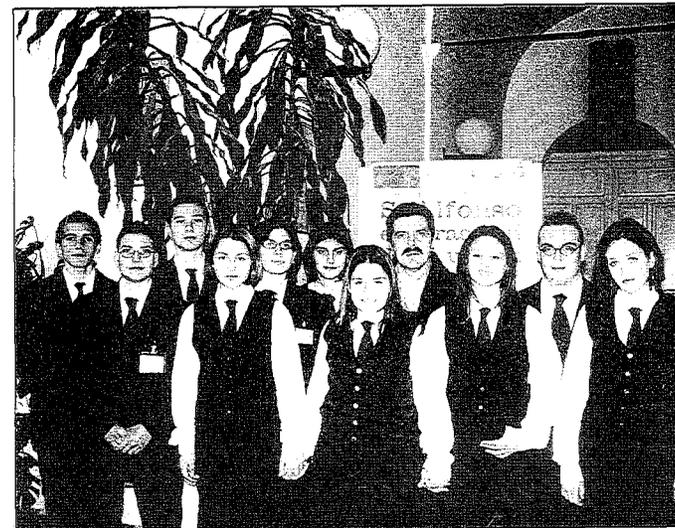
17. Il dilemma dell'usura in un giurista cristiano, Gian Paolo TRIFONE (Università di Salerno).

18. Attualità del pensiero di Alfonso per il giudice, Stefano PIGNATARO (Presidente Tribunale Nocera Inferiore).

19. Attualità del pensiero di Alfonso per il difensore, Vincenzo MAIELLO (Università Federico II - Napoli).

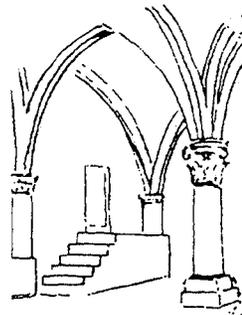
20. Conclusioni, Raffaele AJELLO (Università Federico II - Napoli).

I convegnisti hanno fatto visita ai **luoghi alfonsiani** (museo - Biblioteca - pinacoteca - basilica) e partecipato al **Gran Concerto** finale diretto dal maestro **P. Paolo SATURNO** con la partecipazione dell'Orchestra Alfaterna e del Coro Polifonico Alfonsiano. ■





CUORE
EUCARISTICO



raggi
dal
cenacolo

Il Cuore Eucaristico di Gesù

L'Eucaristia nel Catechismo della Chiesa Cattolica

La celebrazione liturgica dell'Eucaristia

«Fate questo in memoria di mè»

[1341] Quando Gesù comanda di ripetere i suoi gesti e le sue parole «finché egli venga» (1Cor 11,26), non chiede soltanto che ci si ricordi di lui e di ciò che ha fatto. Egli ha di mira la celebrazione liturgica, per mezzo degli Apostoli e dei loro successori, del *memoriale* di Cristo, della sua vita, della sua Morte, della sua Risurrezione e della sua intercessione presso il Padre.

[1342] Fin dagli inizi la Chiesa è stata fedele al comando del Signore. Della Chiesa di Gerusalemme è detto: Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere... Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore (At 2,42; At 2,46).

[1343] Soprattutto «il primo giorno della settimana», cioè la domenica, il giorno della Risurrezione di Gesù, i cristiani si riunivano «per spezzare il pane» (At 20,7). Da quei tempi la celebrazione dell'Eucaristia si è perpetuata

fino ai nostri giorni, così che oggi la ritroviamo ovunque nella Chiesa, con la stessa struttura fondamentale. Essa rimane il centro della vita della Chiesa.

[1344] Così, di celebrazione in celebrazione, annunciando il Mistero pasquale di Gesù «finché egli venga» (1Cor 11,26), il Popolo di Dio avanza «camminando per l'angusta via della croce» verso il banchetto celeste, quando tutti gli eletti si siederanno alla mensa del Regno.

[1345] Fin dal secondo secolo, abbiamo la testimonianza di **san Giustino** martire riguardo alle linee fondamentali dello svolgimento della celebrazione eucaristica. Esse sono rimaste invariate fino ai nostri giorni in tutte le grandi famiglie liturgiche. Ecco ciò che egli scrive, verso il 155, per spiegare all'imperatore pagano Antonino Pio (138-161) ciò che fanno i cristiani: Nel giorno chiamato del Sole ci si raduna tutti insieme, abitanti delle città o delle campagne. Si leggono le memorie degli apostoli o gli scritti dei Profeti, finché il tempo consente. Poi quando il lettore ha terminato, il preposto con un discorso ci ammonisce ed

SUPPLICA al Cuore Eucaristico

O Cuore Eucaristico di Gesù, fonte perenne di grazie, effondi sul mondo tutti i tesori delle tue celesti benedizioni e fa' sentire alle anime il grande prodigio del tuo amore misericordioso e potente.

Tu sei luce: dirada le fitte tenebre del peccato e dell'inferno, e illumina le menti sui tuoi splendori.

Sei fiamma: brucia ogni male, ogni vizio, e riempi i cuori della tua bontà e virtù.

Sei il pane dei forti, il vino che germina i vergini: conforta i deboli, conserva le anime redente dal tuo sangue.

Sei ostia di pace e di amore: dissipa le discordie, le guerre, e pacifica le coscienze sconvolte ed afflitte; affratella i popoli nel palpito possente della tua carità.

E tu regna su tutti, o Gesù. Tu vinci, trionfi ed imperi: a Te, re dei secoli, il trono più fulgido, i cuori di tutti gli uomini; a Te il grido giocondo di fede e di vita: gloria, onore ed amore al Cuore Eucaristico di Gesù.

esorta ad imitare questi buoni esempi. Poi tutti insieme ci alziamo in piedi ed innalziamo preghiere sia per noi stessi... sia per tutti gli altri, dovunque si trovino, affinché, appresa la verità, meritiamo di essere nei fatti buoni cittadini e fedeli custodi dei precetti, e di conseguire la salvezza eterna. Finite le preghiere, ci salutiamo l'un l'altro con un bacio. Poi al preposto dei fratelli vengono portati un pane e una coppa d'acqua e di vino temperato. Egli li prende ed innalza lode e gloria al Padre dell'universo nel nome del Figlio e dello Spirito Santo, e fa un rendimento di grazie (in greco: eucharistian) per essere stati fatti degni da lui di questi doni. Quando egli ha terminato le preghiere ed il rendimento di grazie, tutto il popolo presente acclama: «Amen». Dopo che il preposto ha fatto il rendimento di grazie e tutto il popolo ha acclamato, quelli che noi chiamiamo diaconi distribuiscono a ciascuno dei presenti il pane, il vino e l'acqua «eucaristizzati» e ne portano agli assenti.

[1346] La Liturgia dell'Eucaristia si svolge secondo una struttura fondamentale che, attraverso i secoli, si è conservata fino a noi. Essa si articola in due grandi momenti, che formano un'unità originaria:

la convocazione,

la *Liturgia della Parola*, con le letture, l'omelia e la preghiera universale;

la *Liturgia eucaristica*, con la presentazione del pane e del vino, l'azione di grazie consacratoria e la comunione.

Liturgia della Parola e Liturgia eucaristica costituiscono insieme «un solo atto di culto»; la mensa preparata per noi nell'Eucaristia è infatti ad un tempo quella della Parola di Dio e quella del Corpo del Signore.

[1347] Non si è forse svolta in questo modo la cena pasquale di Gesù risorto con i suoi discepoli? Lungo il cammino spiegò loro le Scritture, poi, messi a tavola con loro, «prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro».

Lo svolgimento della celebrazione

[1348] *Tutti si riuniscono.* I cristiani accorrono in uno stesso luogo per l'assemblea

eucaristica. Li precede Cristo stesso, che è il protagonista principale dell'Eucaristia. È il grande sacerdote della Nuova Alleanza. È lui stesso che presiede in modo invisibile ogni celebrazione eucaristica. Proprio in quanto lo rappresenta, il vescovo o il presbitero (agendo «in persona Christi capitis» - nella persona di Cristo Capo) presiede l'assemblea, prende la parola dopo le letture, riceve le offerte e proclama la preghiera eucaristica. *Tutti* hanno la loro parte attiva nella celebrazione, ciascuno a suo modo: i lettori, coloro che presentano le offerte, coloro che distribuiscono la Comunione, e il popolo intero che manifesta la propria partecipazione attraverso l'Amen.

[1349] *La Liturgia della Parola* comprende «gli scritti dei profeti», cioè l'Antico Testamento, e «le memorie degli apostoli», ossia le loro lettere e i Vangeli; all'*omelia*, che esorta ad accogliere questa Parola «come è veramente, quale Parola di Dio» (1Ts 2,13) e a metterla in pratica, seguono le *intercessioni* per tutti gli uomini, secondo la parola dell'Apostolo: «Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere» (1Tm 2,1-2).

[1350] *La presentazione delle oblate* (l'offertorio): vengono recati poi all'altare, talvolta in processione, il pane e il vino che saranno offerti dal sacerdote in nome di Cristo nel sacrificio eucaristico, nel quale diventeranno il suo Corpo e il suo Sangue. È il gesto stesso di Cristo nell'ultima Cena, «quando prese il pane e il calice». «Soltanto la Chiesa può offrire al Creatore questa oblazione pura, offrendogli con rendimento di grazie ciò che proviene dalla sua creazione» ...

[1351] Fin dai primi tempi, i cristiani, insieme con il pane e con il vino per l'Eucaristia, presentano i loro doni perché siano condivisi con coloro che si trovano in necessità. Questa consuetudine della *colletta*, sempre attuale, trae ispirazione dall'esempio di Cristo che si è fatto povero per arricchire noi: I facoltosi e quelli che lo desiderano, danno liberamente ciascuno quello che vuole, e ciò che si raccoglie viene depositato presso il preposto. Questi

soccorre gli orfani, le vedove, e chi è indigente per malattia o per qualche altra causa; e i carcerati e gli stranieri che si trovano presso di noi: insomma, si prende cura di chiunque sia nel bisogno.

[1352] *L'anafora*. Con la preghiera eucaristica, preghiera di rendimento di grazie e di consacrazione, arriviamo al cuore e al culmine della celebrazione: nel *prefazio* la Chiesa rende grazie al Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo, per tutte le sue opere, per la creazione, la redenzione e la santificazione...

[1353] nell'*epiclesi* essa prega il Padre di mandare il suo Santo Spirito (o la potenza della sua benedizione): sul pane e sul vino, affinché diventino, per la sua potenza, il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo e perché coloro che partecipano all'Eucaristia siano un solo corpo e un solo spirito (alcune tradizioni liturgiche situano l'*epiclesi* dopo l'anamnesi); nel *racconto dell'istituzione* l'efficacia delle parole e dell'azione di Cristo, e la potenza dello Spirito Santo, rendono sacramentalmente presenti sotto le specie del pane e del vino il suo Corpo e il suo Sangue, il suo sacrificio offerto sulla croce una volta per tutte;

[1354] nell'*anamnesi* che segue, la Chiesa fa memoria della Passione, della Risurrezione e del ritorno glorioso di Gesù Cristo; essa presenta al Padre l'offerta di suo Figlio che ci riconcilia con lui; nelle *intercessioni*, la Chiesa manifesta che l'Eucaristia viene celebrata in comunione con tutta la Chiesa del cielo e della terra, dei vivi e dei defunti, e nella comunione con i pastori della Chiesa, il Papa, il vescovo della diocesi, il suo presbitero e i suoi diaconi, e tutti i vescovi del mondo con le loro Chiese.

[1355] Nella *Comunione*, preceduta dalla preghiera del Signore e dalla frazione del pane, i fedeli ricevono «il pane del cielo» e «il calice della salvezza», il Corpo e il Sangue di Cristo che si è dato «per la vita del mondo» (Gv 6,51). «Questo cibo è chiamato da noi *Eucaristia*, e a nessuno è lecito parteciparne, se non a chi crede che i nostri insegnamenti sono veri, si è purificato con il lavacro per la remissione dei peccati e la rigenerazione, e vive così come Cristo ha insegnato». ▣

Figure mariane nell' A. T. La donna di Tekoa



Noi sappiamo che "l'Antico Testamento non solo prepara e annuncia il Nuovo mediante una successione cronologica o mediante dottrine e affermazioni teoriche, ma in esso cose, persone e avvenimenti hanno il valore di prime realizzazioni imperfette prefigurative di cose, persone e avvenimenti della nuova economia".

Questo metodo unitario di leggere la Bibbia fa parte della tradizione patristica, che vede in essa un "corpo unico" dove tutto è organicamente connesso e che permette di scorgere Maria tipologicamente annunciata in varie figure e diversi simboli dell'A. T. S.

Bonaventura, ad esempio, annoverava tra le figure di Maria: Sara, Ruth, Ester, Giuditta e Giaele, Betsabea, Abisag, Abigail, Rebecca; e tra i simboli: l'acquedotto, tabernacolo, porta del cielo, scala, trono, arca, terra, sorgente, aurora, stella del mare, granaio, ecc.

La Lumen gentium in proposito registra la "donna" del protovangelo" (Gn 3,15), la Vergine-madre dell'Emanuele (Is 7,14), colei che avrebbe dato alla luce il Messia in Betlemme (Mic 5,2-3), colei che primeggia tra gli umili e i poveri del Signore e l'"eccelsa Figlia di Sion" che ricapitola in sé tutto il popolo di Dio (LG 55).

Su questa linea si pose anche S. Alfonso Maria de' Liguori quando, in un capitolo de *Le glorie di Maria*, per illustrare come Maria sia la Madre dei peccatori pentiti, riportò dal secondo libro di Samuele l'episodio relativo alla donna sapiente di Tekoa: questa, recatasi dal re Davide, disse: "Aiuto, o re [...] la tua serva aveva due figli; i due hanno litigato nella campagna, dove nessuno poteva intervenire tra loro; uno ha colpito l'altro e l'ha ucciso. Ed ecco, tutta la parentela è insorta contro la tua serva dicendo: Consegnaci l'uccisore di suo fratello, dobbiamo farlo morire per vendicare il fratello". Faranno così scomparire anche l'erede, ed estingueranno la scintilla che mi è rimasta, senza lasciare a mio marito né un nome né una posterità sulla terra. Il re disse alla donna: "Ritorna a casa tua, che io darò ordini al tuo riguardo [e] neppure un capello di tuo figlio cadrà a terra" (14, 4-11).

Poi così commentò: "Sembra che Maria si esprima nello stesso modo quando vede Dio sdegnato contro un peccatore che Le si è raccomandato: Mio Dio, - gli dice - Io avevo due figli: Gesù e l'uomo. L'uomo ha ucciso il mio Gesù sulla croce. Ora la tua giustizia vuole condannare l'uomo. Signore, il mio Gesù è già morto, abbi compassione di me, e se ho perduto l'uno, non farmi perdere anche l'altro figlio". Maria, infatti, come affermano i Padri, ha due figli, l'uno che è Uomo-Dio, l'altro che è solo uomo; dell'uno è Madre corporalmente e dell'altro spiritualmente. Il Santo autore, infine, riportò le parole che il devoto Lanspergio attribuisce al Signore: "Io ho affidato a Maria i peccatori come figli. Lei è talmente sollecita nell'adempiere al suo compito da non permettere che alcuno vada perduto, soprattutto coloro che La invocano. La Vergine riconduce tutti a me secondo il suo potere".

Questa donna di Tekoa, dunque, prefigura Maria nostra Madre di misericordia e potente Avvocata, così come la invochiamo nella *Salve Regina*.

Renato Nicodemo

Il nostro apostolato



Echi della Missione di Panni (FG)

“La Missione ha colpito al cuore Panni”.

“Due settimane con i Redentoristi hanno scosso la comunità parrocchiale pannese”.

Dal 9 al 23 settembre 2000 Panni ha vissuto due intensissime settimane dedicate alla missione, che sono state occasione per ravvicinare alla Chiesa le persone più lontane fisicamente e spiritualmente, per risvegliare coscienze assopite, per rinnovare certezze e promesse.

Due redentoristi, padre Rocco Boffa dalla parrocchia di S. Alfonso di Foggia e padre Rosario Esposito da Matedomini (Avellino) hanno accompagnato don Antonio Saraceno nelle celebrazioni e hanno svolto gli incontri e le visite.

Ogni giorno la chiesa si è affollata di fedeli che nei momenti forti hanno invaso anche le strade con cortei e canti, mentre con la visita alle famiglie i missionari hanno avvicinato le famiglie più lontane, isolate nelle campagne, incontrando persone che non si confessavano da 40-50 anni.

Nei centri di ascolto attivati nei primi giorni contemporaneamente in 4 punti diversi

del paese, si è potuto ulteriormente diffondere notizie e significati di questo intenso periodo di divulgazione del Vangelo e ricevere istanze e desiderata.

Distribuiti nei quindici giorni gli incontri con gruppi omogenei: giovani, anziani, bambini, catechisti, autorità civili e militari, Consiglio Pastorale. Non sono stati dimenticati i malati, visitati a casa.

Un incontro speciale quello con gli uomini adulti, essi stessi missionari alla fine dell'incontro in un corteo per le vie del paese, davanti al bar, cantando a squarciagola un canto sacro, come in un'affermazione coraggiosa delle proprie rinnovate convinzioni. “La mia vita è cambiata” - hanno detto alcuni a don Antonio, toccati dal fuoco della missione.

Grande commozione l'incontro inaspettato con la Madonna del Bosco, portata nella chiesa matrice di nascosto, nella funzione di venerdì 22, seguita da una fiaccolata per le vie del paese, con la gente che non voleva più andar via.

Giustina Ruggiero
in “Voce del Popolo”
30 sett. 2000, p. 14

Questa missione è stata vivacizzata dal grande entusiasmo dei LAR (Laici Associati Redentoristi) di Foggia, che hanno condiviso con la comunità parrocchiale di Panni i momenti più significativi.





Elementi di spiritualità redentorista /2

La Redenzione: un amore che impegna tutti

da una conferenza di S. Majorano,
al Meeting Giovani Redentoristi, 1996

La scelta dei poveri

La forte esperienza del Cristo, vissuta da Alfonso nel corso dell'estate del 1723 dopo la sconfitta forense, sfocia nella decisione del sacerdozio affrontato e vissuto come ministero di annuncio e di riconciliazione: la redenzione portata soprattutto ai poveri.

Comincia così per Alfonso un esodo, che non si arresterà più, verso coloro che sono ancora privi del lieto annuncio dell'amore di Dio in Cristo.

Dapprima i poveri dei vicoli napoletani: «Per lo più operava egli nel Mercato, e nel Lavinaro, ove vi è la feccia del Popolo Napoletano; anzi vedeva vedersi circondato dalla gente più vile, come sono i Lazzari, così detti, e da altri d'infimo mestiere».

Poi gli abbandonati dispersi per le campagne dell'interno (i «cafoni»), la cui povertà si oggetto non solo della noncuranza ma anche del disprezzo della stessa élite della capitale Dal 1732 Alfonso sceglie il loro mondo come il proprio mondo, per tutto il resto della vita. Fonda una comunità religiosa dandole come regola di vita il «seguire l'esempio» del Redentore, cioè incarnarsi tra i poveri per essere presenza e annuncio convincente dell'amore del Padre. L'esodo continuerà proiettandosi nelle diverse situazioni di abbandono di cui verrà man mano a conoscenza, anche se, come nel caso di coloro che vivono nelle terre estreme dell'Africa, non potrà mettere in pratica il suo desiderio. Non esiterà perciò a ricordare ai giovani redentoristi: «Chi è chiamato alla Congregazione del SS. Redentore, non sarà mai vero seguace di Gesù Cristo né si farà mai santo, se non adempirà il fine della sua vocazione e non avrà lo spirito dell'istituto, ch'è di salvare le anime più destitute di aiuti spirituali, come sono le povere genti della campagna. Questo già fu l'intento della venuta del Redentore... Ed egli in niun'altra cosa volle provare s. Pietro se l'amava, se non in questa di attendere alla salute delle anime».

La popolarità alfonsiana si radica in questa visione della redenzione come amore che non solo spinge all'evangelizzazione ma mette in ricerca costante del linguaggio più significativo. Tannoia sottolinea che «non vi erano frasche nelle sue prediche, ed apparati vani d'inutili erudizioni. Tutto era nerbo, e sostanza, con istile piano, e familiare», perché «non predicava Alfonso che Cristo Crocifisso».

Si tratta di fedeltà alla maniera in cui Dio si è rivelato all'uomo in Cristo: si è piegato verso di noi, ha incarnato la sua Parola, ha assunto le nostre concrete possibilità di comprensione, ha rispettato i nostri stessi limiti. Per Alfonso tale fedeltà è essenziale ad ogni autentica evangelizzazione: occorre continuare incessantemente a incarnare la verità nel linguaggio e nelle concrete possibilità del popolo, soprattutto degli abbandonati.

Dalla parte degli ultimi

La visione della redenzione come amore non determina solo questa tensione evangelizzatrice, ma si pone come criterio essenziale di tutta l'attività della chiesa. Al confessore Alfonso non si stanca di ripetere che «l'ufficio suo è ufficio di carità, istituito dal Redentore solamente in bene delle anime». Per questo non deve avere altra norma di comportamento che la «condotta» del Redentore, soprattutto per ciò che riguarda i peccatori: «Voleva, scrive Tannoia, ed inculcava che quanto più fossero tali, maggiormente si abbracciassero. Non altrimenti, ei diceva, fu la condotta di Gesù Cristo... Non li spaventate, ripeteva, con dilazioni di mesi e mesi, com'è la moda che corre. Questo non è aiutarli, ma ruinarli. Quando il penitente ha conosciuto, e detesta il suo stato, non bisogna lasciarlo colle sole sue forze nel conflitto colla tentazione: bisogna aiutarlo, ed il maggior aiuto si dà colla grazia dei Sacramenti».

Analoga la condanna per coloro che vogliono ridurre l'eucaristia a qualcosa

da proporre solo al termine del cammino di conversione. «Povero Sangue di Gesù Cristo conculcato e malmenato, sentivasi ripetere, e quel ch'è peggio colla purità della dottrina, come questi dicono, e col zelo di ravvivare nei popoli il primo spirito della Chiesa...

La redenzione impegna il redentorista, religioso o laico

la fede esige sempre condivisione e comunicazione: la verità ci è stata data per farla passare agli altri; non c'è battesimo autentico che non senta come sua la missione evangelizzatrice della chiesa, a cominciare dall'ambiente in cui si vive, ma aprendosi al mondo intero e privilegiando sempre gli abbandonati;

il Cristo non solo è la verità da annunciare, ma è anche la via da percorrere in ogni evangelizzazione: incarnazione, testimonianza, annuncio esplicito;

il bisogno di vangelo, diventato così forte nella nostra società, non può lasciarci indifferenti, scaricando solo su alcuni la responsabilità della risposta; è chiamata rivolta personalmente ad ognuno di noi. Le modalità della risposta sono diverse e vanno individuate attraverso un sereno discernimento, ma la tensione a rispondere deve essere di tutti;

questo vale soprattutto nei riguardi di poveri e degli abbandonati: non possiamo restare indifferenti. Occorre che maturiamo lo sguardo del Samaritano della parabola di Luca (10,30-37) e il coraggio di essere sempre in esodo verso di loro come Alfonso. Si gioca qui la nostra fedeltà alla «copiosa redemptio»;

e quando diventa più forte l'esperienza dei nostri limiti in rapporto ai bisogni degli altri, dovremmo essere ancora più certi del fatto che è Dio che chiama: ha fiducia in noi, non possiamo rimandare a domani o ad altri ciò che ci è possibile. Sarà Dio a colmare ciò che, malgrado il nostro impegno, non riusciamo a fare. ■

Copiosa apud eum Redemptio Associazione Musicale Culturale "S. Alfonso"

Attività missionaria in musica dell'Associazione /2

IL PERIODO NATALIZIO anche quest'anno ha regalato all'ensemble musicale del M° p. Paolo Saturno un'acclamata tournée nel centro-sud d'Italia iniziata il 16 dicembre 2000 nella Capitale e conclusa il 19 gennaio u.s. nella basilica di Paganani a suggello del convegno di studio *S. Alfonso e le ragioni degli ultimi*.

Il primo concerto, dunque, si è tenuto sabato 16 dicembre 2000 a Roma nella città militare della Cecchignola, dove l'ensemble alfonsiano è regolarmente invitato dal 1997. Come sempre, il concerto si è tenuto nell'aula magna della Scuola delle Trasmissioni. Nume tutelare degli inviti romani è Giancarlo Forino, originario di Angri (Sa), da noi conosciuto nel '97 con il grado di capitano, rincontrato nel '98 con quello di maggiore e nel 2000 con quello di tenente colonnello. L'ufficiale, che abbina ai suoi impegni militari anche quello di attento studioso di storia patria soprattutto nel settore religioso - interessante, tra l'altro, la sua pubblicazione sull'*Arciconfraternita di s. Margherita di Angri* -, questa volta in luogo della cantata *Tu scen-*

di dalle stelle del M° p. Alfonso Vitale, ha preferito un programma più vario: classici napoletani, brani strumentali, canti natalizi. Perciò insieme al noto *Canon* per orchestra d'archi di Pachelbel, sono state eseguite:

- dal repertorio partenopeo *Voce e notte* per la sola chitarra dello scrivente nella bella versione di Raimondo Di Sandro, *Era de maggio*, *Reginella*, *I te vurria vasà* per le voci di Irma Tortora e Raffaele Sepe accompagnati dai M.i Vincenzo Di Sieno e A. Gianluca Falasca, *Carmela* di S. Bruni e *A nuvena* di E. De Leva per la voce di Gianluigi Esposito, accompagnato dalla chitarra del sottoscritto e dai mandolini di Luigi Bordo e Carmine Pacelli;

- dal repertorio natalizio i più noti canti pastorali della tradizione europea, inclusi ovviamente quelli di s. Alfonso, in versione polifonica-strumentale con la direzione del M° P. Saturno.

Brillante conduttrice della manifestazione è stata la signora Raffaella Spada. Il concerto si è concluso con un abbondante buffet in compagnia di ufficiali e mi-

litari di leva. Il secondo impegno si è tenuto domenica 17 dicembre a Torre Annunziata (Na) nella basilica-santuario della Madonna della Neve su invito del parroco Mons. Antonio De Felice, sviscerato ammiratore di s. Alfonso. Anche quello di Torre è un impegno ormai fisso. Direttori: P. Saturno e Ida Tramontano; solisti: lo scrivente nel significativo brano, *Flagellazione, contemplazione, preghiera* di A. Vitale-A. Saturno per chitarra; Ida Tramontano nel *Concerto in fa min. per clavicembalo e orchestra* di J. S. Bach; G. Esposito nel brano di De Leva *A nuvena*; Miriam Tortora e Mara Matrone nella *Ninna nanna di Brahms*; I. Tortora nel *Bianco Natale* di I. Berlin; G. Esposito, Pompilia Balzano e Agnese Sorrentino in *O marenare*, una nuova composizione per soli, coro e orchestra di A. Vitale su testo poetico di A. Montuori, un pescatore locale. È seguita la grande cantata *Tu scendi dalle stelle*. Applauditissimo tutto il concerto, ma esilaranti le ovazioni per il nuovo brano del Vitale *O marenare* che, per richiesta unanime del gremitissimo pubblico,

è stato bissata al termine del concerto. L'energico ottagonario Mons. De Felice, ringiovanito in mezzo agli entusiastici giovani musicisti, nel ringraziare solisti, coro, orchestra e soprattutto i confratelli nel sacerdozio Vitale e Saturno, con le lacrime agli occhi ha espresso i vivi compiacimenti per l'esecuzione, ha proclamato l'altissimo messaggio spirituale della Cantata alfonsiana, ha sottolineato la profonda emozione trasmessa con il canto *O marenare* ed ha concluso con la formale richiesta di un altro simile concerto per il Natale 2001.

Il terzo impegno è stato assolto giovedì 21 con parte del gruppo del M° Saturno e la cantante napoletana Consiglia Licciardi nel salone dei busti del tribunale di Napoli di Castel Capuano. La solenne manifestazione è stata anche oggetto di un servizio del TG 3. Ha delineato la figura di s. Alfonso, avvocato di quello stesso foro nel secolo dei lumi, l'avvocato On. Alfonso Martucci definito dal collega Francesco Landolfo, presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli, il più rinomato penalista d'Italia del momento. Il ritratto che l'oratore ha delineato del Santo, anche se in un tempo molto ristretto, è risultato di estremo interesse non solo per l'originalità degli argomenti espressi, ma anche per la verve che ne ha caratterizzato la parola, la partecipazione emotiva che ne ha accompagnato il dire, la devozione filiale manifestata

verso il Santo. C'è da augurarsi che il direttore di questo Periodico ne pubblichi un resoconto su queste pagine. Il presidente Landolfo poi, dal canto suo, nella presentazione della manifestazione si è impegnato a far collocare in quello stesso salone, dove vegliano i busti dei sacri Lari del foro napoletano, anche quello di s. Alfonso, accanto alla lapide che già vi è stata affissa anni addietro. Il Superiore Provinciale dei Missionari redentoristi dell'Italia meridionale, p. Antonio De Luca, nel ricordare brevemente le peculiarità della poliedrica figura di s. Alfonso, ha espresso, a nome dell'Istituto che rappresenta, il senso del più vivo ringraziamento per questo ulteriore attestato di stima e affetto verso il Fondatore dei Redentoristi. Il programma musicale ha visto impegnato prima la Licciardi in alcuni applauditi brani classici napoletani diretti e accompagnati da Pina Radicella, poi il Coro Afonsiano nei canti pastorali di s. Alfonso, diretti da Paolo Saturno.

Il quarto concerto natalizio ha avuto luogo venerdì 22 dicembre nell'Aula Magna della Clinica Medica del II Policlinico di Napoli. L'invito ci è pervenuto tramite il dott. Franco Contaldo, professore di Scienza dell'Alimentazione e direttore della Clinica Medica. L'illustre accademico ha voluto rivolgere ai colleghi, ai collaboratori, al personale amministrativo e sanitario, agli studenti e ai de-

genti del suo padiglione gli auguri per le imminenti festività con le note musicali del cantore del Natale, s. Alfonso.

Insieme al prof. Contaldo ha introdotto il concerto, il prof. Mancino, luminare e gloria della scienza medica napoletana, che ha manifestato il suo profondo apprezzamento verso il direttore e gli esecutori vergando di suo pugno sulla partitura del direttore, M° Saturno, le parole: "con viva ammirazione e stima", Mario Mancino. L'alto indice di gradimento del concerto s'è potuto registrare, oltre che dalle proposte di nuovi inviti, come quello del prof. Donato Lauria, anche dalla vendita dei numerosi CD prodotti dalla nostra Associazione e da apprezzamenti come quello della dott.ssa Imma Veneziano che ha esclamato: "Voi avete qualcosa in più, siete una musica nella musica". Felici, alcune battute del M° Saturno durante la conduzione del concerto come: "dopo il concerto alla caserma, al tribunale e all'ospedale, rimane solo quello al cimitero"; oppure, ringraziando per gli applausi, ha detto "i vostri sono più graditi, perché sono applausi scientifici".

Idolo del concerto, il M° Camillo Del Pezzo che con la sua tromba nell'assolo di *Bianco Natale* di Berlin ha trasportato tutti in un'atmosfera matatemporale. Come già alla Cecchignola, così al Policlinico ha concluso il concerto un abbondante e gustoso buffet. ♦

Antonio Saturno

S. Alfonso e i suoi devoti

Tra i pellegrini alla tomba del Santo

Dopo i giorni del Grande Giubileo, le visite alla tomba del nostro caro Santo si sono un po' diradate. Ma sempre alta è la venerazione con la quale i pellegrini onorano il grande Dottore della Chiesa.

Tra le visite di questi due ultimi mesi segnaliamo dal registro dei visitatori:

Parrocchia di S. Teresa di G. B. da Cosenza con gruppo di 54 persone: in questa parrocchia i nostri missionari hanno predicato la missione circa 10 anni fa.

Padri del Verbo Incarnato: un gruppo di sei religiosi argentini di questa giovane congregazione.

Padri Teatini, un gruppo di 10 religiosi di varia nazionalità.

La Comunità Maria "Oasi della Pace" con 16 persone da Deliceto (FG), dove i nostri hanno predicato la missione nell'ottobre scorso.

Mons. Cristoforo Palmieri, vincenziano e Amministratore apostolico di Rreheri in Albania, venuto in Italia per la visita "ad limina" in Vaticano.

26 dicembre
1751 - 2001
250° della nascita
di S. Clemente M. Hofbauer

Nacque a Tasswitz in Moravia, il 26 dicembre 1751, ultimo dei dodici figli di Paolo Hofbauer (Dvorák) e di Maria Steer. Fu battezzato con il nome di Giovanni. Il padre era macellaio e morì nel 1757. La famiglia si trovò in circostanze tali, che Giovanni poté frequentare ben poco la scuola nei suoi anni giovanili. Andò a servire nel monastero premonstratense di Bruck, dove apprese il mestiere di panettiere. Trovò anche il tempo per iniziare gli studi ecclesiastici.

Per qualche tempo, visse come un eremita, prima in Austria e, dopo, con il permesso del vescovo di Tivoli, vicino Roma, presso la cappella di Quintilio. Qui cambiò il suo nome con quello di Clemente.

Rientrato a Vienna, grazie alla generosità di tre pie ricche signore, poté studiare all'università.

Nel 1784 fece un altro viaggio a Roma, assieme a un amico studente: Thaddeus Hüble. I due pellegrini furono attirati dallo stile di vita dei Redentoristi, che si erano stabiliti di recente a San Giuliano sull'Esquilino. Qui vennero ricevuti come candidati e ordinati sacerdoti ad Alatri, il 29 marzo 1785.

Con Padre Hüble, tornò a



Vienna e quindi a Varsavia, dove, nel 1787, ebbe l'incarico di curare la chiesa tedesca di San Bennone. Questa chiesa divenne teatro "di una missione permanente", con un programma quotidiano di predicazione, istruzioni, confessioni e di devozioni. Fondò anche orfanotrofi per ragazzi e ragazze.

Dopo le vicende napoleoniche e peregrinazioni in mezza Europa, Clemente si stabilì a Vienna con un compagno e vi rimase sino alla morte, come cappellano del convento e della chiesa delle Orsoline. Ebbe una straordinaria influenza in tutta la città e anche oltre.

A Vienna morì il 15 marzo 1820. Fu canonizzato da San Pio X il 20 maggio 1909. Nel 1914, San Pio X lo proclamò patrono di Vienna. ■

Ricordiamo i nostri defunti

Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso



Varone Maria Teresa
vedova Famà
9/XII/1911 - 31/VII/2000
Paravati(VV)

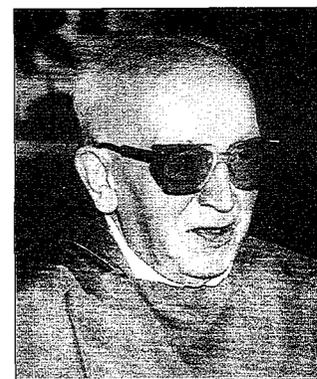
Mamma del nostro confratello P. Vincenzo Famà. Sempre lieta di aver dato a Dio un figlio sacerdote, ha lasciato un luminoso esempio di bontà e di pietà.

Una preghiera in suffragio.



Suor Maria Giuliana del SS. Sacramento
18/I/1902 - 6/IX/2000
Scala (SA)

Monaca redentorista, piccola di statura, ma di animo grande. ha donato a tutti tenerezza, sorriso e amabilità. È morta, accompagnata dalla comunità che cantava per lei il Magnificat.



Mons. Antonio Santoro
parr. di S. Eustachio e Caliano
15/VI/1920 - 27/VIII/2000

Sacerdote dal cuore paterno, sensibile ad ogni necessità. Molto devoto di S. Alfonso e S. Gerardo, è stato sempre vicino alla Congregazione redentorista. Coloro che lo hanno conosciuto, lo hanno anche amato.

Una preghiera in suffragio.



P. Raffaele Di Rosa
missionario redentorista
21/XI/1919 - 11/I/2001
Pagani (SA)

Religioso mite, attento e riflessivo, ha educato agli studi umanistici e alle discipline teologiche generazioni di alunni redentoristi.

Ha svolto un proficuo servizio pastorale nella nostra casa religiosa di Tropea.

I fedeli di Tropea "profondamente commossi, rendono grazie al Signore per aver dato a tante anime il dono della guida illuminata di questo santo sacerdote".

Una preghiera in suffragio.

Quando dunque vi affliggerà il pensiero della morte, ravvivate la confidenza e la rassegnazione, e dite: *Mentre ora Dio vuole che io lasci il mondo, questo è il meglio per me.*

(S. Alfonso, Lettera al P. Melaggio, 1764)

Libri, Sussidi, Opere, di S. Alfonso

BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOIA, *Vita di S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - £ 120.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - £ 65.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - £ 16.000

DIONISIO RUIZ GONI, *Addio, Tribunali*, p. 260, Valsele Tipografica, Materdomini 1995 - £ 20.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - £ 8.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - £ 2.000

TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

STUDI

ASPENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - £ 8.000

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, £ 8.000

Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp. 680 - Olschki Ed., - £ 120.000

M. GOMEZ RIOS, *Alfonso de Liguori, Amico del popolo*, illustrato. 50 pp. £ 10.000

SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - £ 7.000

AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (Registraz. Corale Alfonsiana) - £ 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O.L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - £ 5.000

- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, £ 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Passione*, £ 10.000

- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, £ 10.000

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, £ 10.000

- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, £ 10.000

VIDEOCASSETTE - CD - CDROM

Un santo per il 3° Millennio. S. Alfonso M. de Liguori, dur. 30 min., £ 25.000

S. Alfonso multimediale: vita, lettere, canzoncine, istituto redentorista. £ 50.000.

Civiltà Musicale del Settecento, duetti sacri, con alcuni brani di S. Alfonso, £ 10.000.

OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, £ 15.000

- *Le Glorie di Maria*, £ 15.000

- *Le visite al SS. Sacramento*, £ 8.000

- *Massime eterne*, £ 5.000

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, Città Nuova Editrice, £ 14.000

- *L'amore delle anime*, £ 8.000

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, £ 10.000

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, £ 3.000

- *Riflessioni Devote*, Piemme 1998, 24.000

- *Novena del Sacro Cuore*, £ 5.000

- *Novena dello Spirito Santo*, £ 5.000

- *Novena del Natale*, £ 5.000.

P. LEONE "VIVO"

Casaltrinità - Trinitapoli

1992-1996

a cura di

Domenico Lamura



Amministrazione Comunale di Trinitapoli

Preziosa raccolta di testimonianze sulla figura di questo grande Redentorista, degno figlio di S. Alfonso, del quale ha fatto rivivere lo spirito con una intensa azione spirituale e pastorale in Campania e in Puglia.

L'opera è curata con amore e competenza dal dr. Domenico Lamura di Trinitapoli.